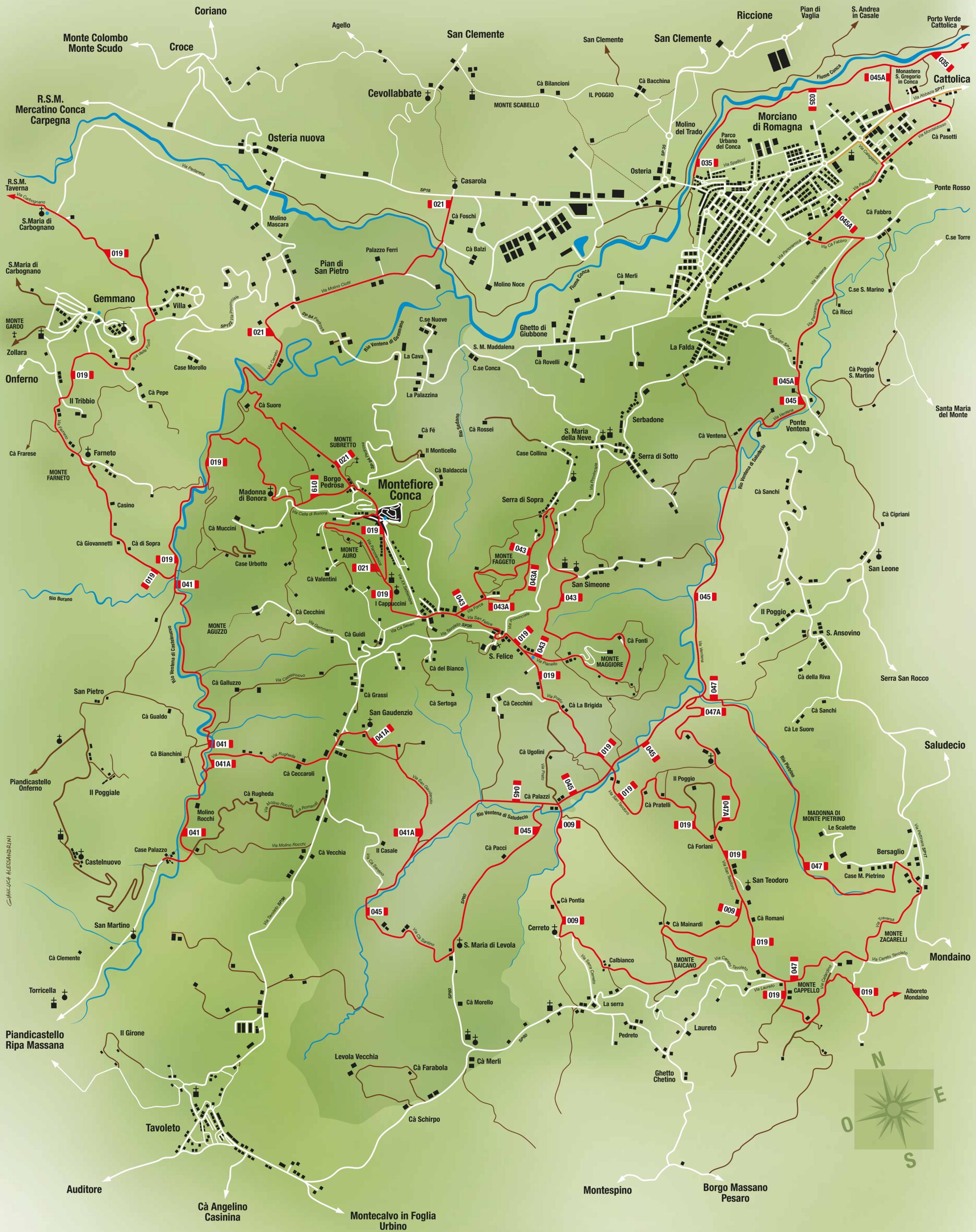


SENTIERI CLUB ALPINO ITALIANO MONTEFIORE CONCA

SENTIERI STORIA E NATURA



LEGENDA

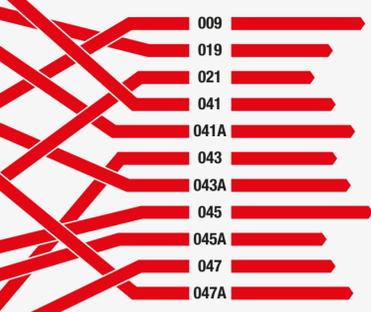
- Sentiero CAI
- Strada asfaltata
- Ciclabile
- Chiesa
- Cimitero
- Acqua
- Carraia
- Sentiero
- - - Vecchio Sentiero
- Croce di vetta
- Abitazione / Rudere
- Territorio di Montefiore Conca

ATTENZIONE - SENTIERO 043 - DURANTE LA RACCOLTA DELLE CASTAGNE, DA OTTOBRE ALLA PRIMA METÀ DI NOVEMBRE, NON SARÀ POSSIBILE L'ACCESSO



SENTIERI CAI MONTEFIORE CONCA

SENTIERI STORIA E NATURA



RISPETTA LA NATURA
GLI ANIMALI SELVATICI
E I CAMPI COLTIVATI
NON ABBANDONARE I RIFIUTI
NON USCIRE DAL SENTIERO
E BUONA PASSEGGIATA



info@visitmontefiore.com

www.comune.montefiore-conca.rn.it



La mappa descrive i sentieri del Club Alpino Italiano (CAI) che si sviluppano sul territorio del comune di Montefiore Conca e nelle sue prossimità. Dal centro di Montefiore si possono organizzare molte escursioni, sfruttando una fitta rete di sentieri, oltre 50 km, adatti a tutti gli escursionisti sia per brevi che per lunghe camminate. I camminatori più allenati potranno trovare anche la via per raggiungere il mare o la Repubblica di San Marino.

NOTE NATURALISTICHE I sentieri attraversano un territorio una volta densamente popolato e coltivato che dal dopoguerra ha conosciuto un abbandono sempre maggiore; così dagli impluvi e dai declivi più scoscesi la vegetazione spontanea ha iniziato a riappropriarsi di ampie superfici, ma questo non significa che ci si trovi in un ambiente con scarsa biodiversità. I giovani boschi, a seconda della esposizione, dell'umidità e del tipo di terreno, prendono diverse connotazioni. Sui pendii più caldi la roverella, insieme alla robinia si accompagna alla ginestra e all'asparago; nelle parti più fresche troviamo invece noccioli, aceri e carpini e vicino ai corsi d'acqua crescono pioppi e salici. Siepi di sanguinello, evomino, biancospino, viburno, sambuco delimitano spesso i sentieri, mentre nel sottobosco, a seconda delle stagioni, incontreremo fioriture di ellebori, primule, bucanee, anemoni dei boschi, pulmonaria. Con un po' di attenzione nei prati e ai limiti dei boschi si possono trovare diverse specie di orchidee selvatiche. Tante sono le orme lasciate dai cinghiali e dai caprioli, così come è facile trovare sui sentieri gli aculei dell'istrice. Molto più elusivi e difficili da scorgere il tasso, la volpe, la faina e il lupo, più volte segnalato nella Valconca. Un suono che spesso accompagnerà il cammino sarà il tambureggiare del becco del picchio rosso maggiore, la risata del picchio verde e sarà facile da avvistare il volo planato della poiana.

L'AGRICOLTURA A MONTEFIORE Caratteristica principale delle coltivazioni del territorio di Montefiore sono gli oliveti. E' una lunga tradizione, ci sono tracce in antiche pergamene già dal 1200 e successivamente, nell'800, lo Stato della Chiesa stimolò la coltivazione dell'ulivo. Furono organizzati corsi nelle parrocchie e l'ulivo si diffuse notevolmente al punto che nel territorio operavano ben 7 frantoi. Ancora oggi sono molte le aziende che posso offrire un olio di grande qualità. In questo territorio anche l'allevamento ha avuto un lunga tradizione; tutti gli antichi edifici che punteggiano la campagna avevano una stalla per le bestie da lavoro e per la bassa corte. Oggi esistono ancora pochi allevamenti che producono un'ottima carne romagnola. Una citazione merita anche la presenza dei castagneti; ne esistono ancora 4 distribuiti tra monte Maggiore, monte Faggeto, monte Auro e addirittura in prossimità del Rio Ventena, a soli 100 metri di altezza. Uno solo di questi castagneti è oggi in piena produzione. Più recente è la presenza di allevamenti di pecore con la produzione di formaggi dove si sviluppa l'intera filiera: dal pascolo, alla lavorazione, dall'affinamento alla vendita diretta, condizione fondamentale per la bontà e genuinità del prodotto. Percorrere i sentieri del territorio di Montefiore diventa dunque un'occasione unica per fermarsi nelle aziende agricole e acquistare olio, formaggi, carne, salumi, porchetta e castagne di grande valore e di sicura tipicità.

LA STORIA DI MONTEFIORE La storia inizia all'epoca della nascita di Cristo, con la fondazione del "Forum Juli Conubiensium" foro romano posto nella Piana di San Pietro. Il nome di Montefiore (Mons Forum) sembra derivare da Mons Forum che nel giro di cinque secoli si è trasformato in Mons Forum. La prima volta che compare il nome di Montefiore è in un atto del 23 luglio 1123 con cui il Vescovo di Ravenna Geremia conferma Umberto di Tebaldo da Montefiore nel godimento del Castello e della torre, siti sul monte Biforca, attuale monte Faggeto. Nel 1322 Guastafamiglia Malatesta acquista dal Comune e dalla Chiesa di Rimini il Castello di Montefiore. Il figlio Ungaro, comandante generale delle truppe pontificie, padre di donna Costanza, amico del Petrarca che ha conosciuto ad Avignone, la ingrandisce ed abbellisce con gli affreschi di Jacopo Avanzi. Nel 1462 Federico da Montefeltro, con la complicità dei Montefioresi che gli aprirono le porte, espugnò la rocca e fece prigioniero Giovanni figlio di Sigismondo. A ricordo di questo avvenimento fu posto sulla Porta Curina uno stemma raffigurante le armi di Papa Pio II Piccolomini. In quella data cessa la Signoria dei Malatesta che è durata esattamente 140 anni. Dal 1463 al 1797 un susseguirsi di Signorie: Conti Guidi di Bagno, Cesare Borgia detto il Valentino figlio di Papa Giulio II, Repubblica di Venezia, Costantino Comneno, raffigurato nella pala d'altare ora nella Chiesa Parrocchiale. Seguirono diversi esponenti della famiglia dei Medici e dei Della Rovere fino alla Repubblica Cispadana ed allo Stato Della Chiesa.

LA LINEA GOTICA Tutti questi sentieri hanno avuto una notevole importanza nel settembre del 1944. In quella tarda estate gli alleati avevano appena sfondato la Linea Verde 1 sul Fiume Foglia e la 46a Divisione Inglese aveva preso Mondaino e si dirigeva nel settore di Montefiore Conca travolgendo la 71a Divisione Wehrmacht, che ripiegando sul Fiume Ventena di Saludecio percorre proprio il sentiero 045 e 047A. Ancora ben visibili sono alcuni rifugi e fortini lungo il torrente Pietrino. In aiuto della 71a arriva la 98a Divisione Wehrmacht proprio da Montefiore Conca percorrendo i sentieri 021 e 019 per raggiungere Monte Cappello e tentare di fermare la 56a Divisione London appena subentrata alla 46a per tenere Mondaino. Il fronte si sposta verso il sentiero 041 che vede la 4a Divisione Indiana percorrerlo per raggiungere il sentiero 019 e attaccare Farneto e conquistare Monte Gardo, caposaldo tedesco tenuto dalla 100a Alpi, con l'ordine di resistere fino all'ultimo uomo. Anche i cieli azzurri di quell'estate sono stati macchiati di rosso, risalendo il sentiero 009 si arriva a Cerreto, un antichissimo borgo che fu testimone di uno schianto di un bombardiere B24 Liberator. Anche il Ventena di Castelnuovo è protagonista: lungo il sentiero 041 si verificò un crash di un caccia tedesco BF 109 Messerschmitt. Non possiamo dimenticare l'impegno dei partigiani che hanno usato tutti questi sentieri per nascondersi o fuggire dai tedeschi. Degno di nota il sentiero 019 usato per portare dei feriti da Gemmano all'ospedale Inglese della Bonora o aiutare dei disertori tedeschi che scappavano da Mondaino per raggiungere il sud Italia già liberato.

009 Lunghezza 3.9 Km - Durata: da Cà Palazzi 1:20 h. - Difficoltà: Escursionistico Equipaggiamento: scarpe da trekking - Il sentiero mette in collegamento Cà Palazzi con San Teodoro, passando per il paese di Cerreto, un piccolo castello quasi completamente disabitato ma con edifici in buona conservazione. Molto singolari sono le storie sui suoi antichi abitanti descritti come sciocchi e poco intelligenti. Cerreto durante l'ultimo conflitto è stata usata dai tedeschi come postazione d'artiglieria per ostacolare l'avanzata Inglese dal fiume Foglia. Sono tanti i toponimi che incontriamo sul sentiero: Cà Pontia, Calbianco e Casa Mainardi che testimoniano come questo territorio fosse intensamente popolato. Da segnalare un bel punto panoramico tra Calbianco e Cà Mainardi. Lungo il percorso si trovano alcune querce che dopo aver superato i danni dell'ultimo conflitto bellico e aver resistito alla rivoluzione della meccanizzazione agricola, ci offrono ombra e ristoro come secoli fa offrivano ai pellegrini e viandanti.



019 Lunghezza 11.8 Km - Durata: da Rio Ventena di Gemmano 4:05 h. - Difficoltà: Escursionistico - Equipaggiamento: scarpe da trekking - Il sentiero passa per il centro di Montefiore e congiunge Mondaino con Faetano nella Repubblica di San Marino. Attraversa tutto il territorio di Montefiore e sul suo tracciato si connettono quasi tutti i sentieri della mappa, permettendo così di comporre itinerari circolari. E' un percorso paesaggisticamente molto vario, che attraversa scendendo e risalendo i corsi paralleli del rio Ventena di Gemmano e del rio Ventena di Saludecio. Nelle aree più panoramiche si alza solitaria la Rocca Malatestiana di Montefiore Conca. In prossimità di Montefiore il sentiero passa davanti al Santuario della Madonna di Bonora. Al suo interno un'immagine della Madonna che allatta Gesù, fatta dipingere da Ondidei di Bonora, un eremita che dalla fine del '300 ai primi del '400 aveva trovato in questo luogo dimora per il suo eremitaggio.



021 Lunghezza 5.9 km - Durata da via Panoramica 1:50 h. - Difficoltà: Escursionistico, con un guado - Equipaggiamento: scarpe da trekking Il sentiero inizia a Montefiore, in prossimità della Chiesa dei Cappuccini. Sul Monte Auro si potrà godere di un paesaggio straordinario: la Rocca Malatestiana con lo sfondo della riviera adriatica, un colpo d'occhio da Rimini a Gabicce. Il percorso raggiunge Borgo Pedrosa e poi scende, attraverso giovani boschi, fino al rio Ventena di Gemmano, lambendo in località Cà Suore un antico castagneto, ora abbandonato e ormai invaso della vegetazione spontanea. Dal Ventena si arriva alla Piana di San Pietro, famosa per antichi insediamenti di età romana. Un guado sul fiume Conca, non sempre facilmente transitabile, consente di arrivare a Casarola in prossimità di Morciano di Romagna.



041 Lunghezza 3.7 Km - Durata da Molino Rocchi 1 h. - Difficoltà: Escursionistico, con guadi - Equipaggiamento: scarpe da trekking Il sentiero si snoda lungo il rio Ventena di Castelnuovo che fino ai primi anni del '900, alimentava molti mulini. Il percorso attraversa una fitta cortina di vegetazione di riva, principalmente costituita da pioppi, anche di notevoli dimensioni che, quando caduti, ostacolano la corrente del rio. La fitta vegetazione è interrotta da frequenti guadi e da spazi ancora coltivati a seminativo. Di particolare suggestione i sei guadi sulle acque verdi del rio Ventena. Da segnalare che, durante i periodi umidi e piovosi, il sentiero è di difficile percorribilità per la presenza di limo e fango che rendono faticoso il cammino; in questi casi ci si può avventurare nel bosco costeggiando sempre il torrente Ventena.



041A Lunghezza 3 Km - Durata dal sentiero 1:10 h. - Difficoltà: Escursionistico - Equipaggiamento: scarpe da trekking - Il sentiero collega il torrente Ventena di Gemmano con il torrente Ventena di Saludecio, due fiumi che nascono in prossimità di Tavoleto e delimitano i confini del territorio di Montefiore Conca. Aspetto molto interessante sono gli ampi panorami, a Ovest verso Castelnuovo e a Est Mondaino dove ai seminativi si affiancano fitte coperture boschive. Il sentiero prevede un breve tratto di duecento metri sulla provinciale SP36, in prossimità della chiesa di San Gaudenzio. Per chi vuole realizzare un ampio anello nel territorio di Montefiore, questo sentiero permette di progettare un itinerario di valore naturalistico e storico, partendo da Montefiore e combinando i sentieri 019, 041, 041A, 045.



043 Lunghezza 5 Km - Durata da via Forca 1:45 h. - Difficoltà: Escursionistico Equipaggiamento: scarpe da trekking - Caratteristica rilevante di questo sentiero è l'attraversamento di un antico e suggestivo castagneto su monte Faggeto. Si tratta di una coltivazione ancora in produzione che richiede il massimo rispetto da parte degli escursionisti, evitando variazioni dal tracciato. Da notare che durante la raccolta delle castagne, tra ottobre e la prima metà di novembre, non sarà possibile l'accesso, ma si potrà utilizzare il sentiero 043A per procedere nell'itinerario. Il sentiero, raggiunto Serra di Sopra, regala splendidi panorami sia verso la costa che verso le montagne marchigiane. Si passerà vicino alla Chiesa di San Simeone e si fiancheggerà monte Maggiore fino all'innesto con il sentiero 019 che permette di raggiungere rapidamente il centro di Montefiore Conca.



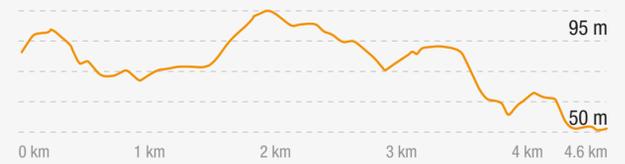
043A Lunghezza 0.65 Km - Durata dal sentiero 0:15 h. - Difficoltà: Escursionistico - Equipaggiamento scarpe da trekking - Breve sentiero molto panoramico che connesso con il sentiero 043 permette di fare un percorso ad anello facilmente percorribile. Partendo da via Forca, costeggiando un oliveto si entra in un giovane bosco per poi arrivare a godere di tre splendidi panorami, a sud verso Mondaino, a ovest verso la Rocca di Montefiore con la costa adriatica ad est. Arrivati in prossimità di Serra di Sopra prendendo a sinistra il sentiero 043 si attraversa un suggestivo castagneto e si raggiunge in circa 35 minuti il punto di partenza. Un elemento di interesse di questo sentiero, oltre ai panorami, è la compresenza di due colture molto diverse tra loro, l'olivo, coltura tipicamente mediterranea e il castagno, coltura legata agli ambienti montani.



045 Lunghezza 9.4 Km - Durata da Ponte Ventena 4:00 h. - Difficoltà: Escursionistico - Equipaggiamento: scarpe da trekking - Da Morciano, poco prima di arrivare a Ponte Ventena si gira a destra lungo una strada bianca. Da qui inizia il sentiero che costeggia parallelo al rio Ventena di Saludecio. Tra fitti boschi di riva, principalmente costituiti da pioppi interrotti da ampi coltivi, si arriva a Cà Palazzi dove è possibile continuare il sentiero facendo un anello. Seguendo sulla destra e superato un pascolo, si incontreranno grandi esemplari di roverella. Il sentiero lambirà i ruderi della antica Chiesa di Levola, citata già nel 1290. Di questa chiesa restano i muri perimetrali e un bel campanile ben visibile da tutta la valle. **Dato lo stato di degrado è bene non avventurarsi all'interno**, ma è comunque possibile immaginare l'importanza della chiesa per le sue grandi dimensioni a conferma di come fosse densamente abitato il territorio. Da qui inizia la discesa che riporterà a Cà Palazzi.



045A Lunghezza 4.6 Km - Durata dal sentiero 1:10 h. - Difficoltà: Escursionistico - Equipaggiamento scarpe da trekking - Il sentiero 045A trova la sua valenza storica nel monastero di San Gregorio in Conca, fondato attorno al 1060 da San Pier Damiani. Il monastero ha rappresentato il maggiore centro benedettino della nostra vallata, e del nord Italia, un cospicuo centro di mercato, da cui ancora oggi deriva "L'Antica Fiera di San Gregorio". Oggi, si possono vedere solo alcune parti murarie. Faceva parte dell'Abbazia anche una chiesa di quaranta metri per dieci a tre arcate che molto probabilmente aveva uno "Scriptorium". La valle del Conca nei secoli ha visto susseguirsi varie fasi storiche, dai Celti ai Romani, dai Longobardi ai Bizantini e la Signoria dei Malatesta. Studiosi locali, supportati da indagini topografiche, ci danno memoria di possibili antichi insediamenti lungo il percorso, sin dai tempi del bronzo. I camminatori più allenati proseguendo sul sentiero 035 per circa otto km arriveranno alla foce del fiume Conca.



047 Lunghezza 5.2 Km - Durata dal sentiero partendo dal Ventena di Saludecio 2 h. - Difficoltà: Per Escursionisti Esperti - Equipaggiamento scarpe da trekking - Questo sentiero, a differenza degli altri descritti in questa mappa, richiede esperienza e capacità di muoversi su terreni ripidi e scivolosi. Partendo dal Ventena, dopo una radura, si cammina lungo un piccolo torrente incastonato tra i pendii scoscesi della montagna, con passaggi stretti, tratti viscidati e non è raro dover superare schianti di alberi anche di grandi dimensioni. Facendo attenzione, tra il folto della vegetazione si potranno scorgere delle grotte usate come rifugio durante l'ultima guerra. Si tratta di una zona che, per la difficoltà di accesso, ha risentito molto poco in questi ultimi anni dell'intervento dell'uomo e quindi si presenta molto naturale. Raggiunta località Bersaglio, si percorrono circa due km di strada asfaltata fino al sentiero 019 e poi prendendo il sentiero 047A si arriverà al punto di partenza per altri quattro km.



047A Lunghezza 2.0 Km - Durata dal sentiero 045 - 0:50 h. - Difficoltà: Escursionistico - Equipaggiamento: scarpe da trekking - Breve sentiero che si sviluppa su una agevole carrareccia che permette di pianificare itinerari ad anello con i sentieri 019 e 009. Salendo dal torrente Ventena di Saludecio, il bosco cambia la sua connotazione, da macchia tipica delle fasce più fresche con noccioli, carpini e ornelli a una macchia di roverelle, nei versanti più asciutti ed esposti al sole. Suggestive le fioriture primaverili di ciliegi selvatici e biancospini. Molto bello il panorama in direzione di Misano mare e verso Saludecio. Si costeggia un agriturismo, un allevamento di animali e si raggiunge il sentiero 019 che riporta al rio Ventena oppure si procede per raggiungere il sentiero 009.

